

Draghi di Leo, per  
gentile concessione di  
Leo e della famiglia  
Ottoni



1

# PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

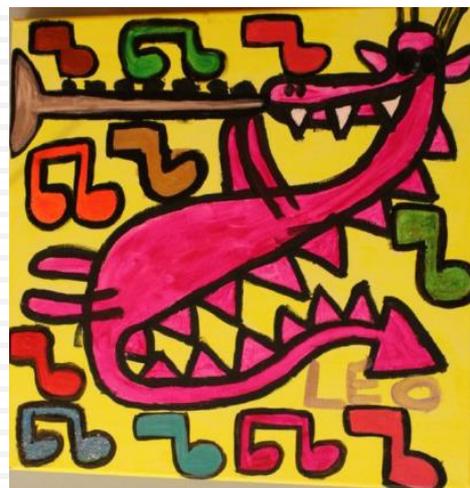
Bologna, 7 novembre 2017

2

## Non tutti i draghi vengono per nuocere

Graziella Roda

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-  
Romagna





When written in Chinese, the word “crisis” composed of two characters – one represents danger, and the other represents opportunity.

John F. Kennedy

<http://notebook.lausd.net>

# Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali

Cos'è, a cosa serve e come è composto

*«un bambino diventa adulto quando si rende conto di aver diritto non soltanto di essere giusto ma anche di sbagliare»*

*T. Szasz*

# La nota dell'USR Emilia-Romagna

5

<http://istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>

- Nota prot.1 2563 del 5 luglio 2017 e relativi allegati
- La nota si pone l'obiettivo di fornire alle scuole un forte supporto organizzativo, tratteggiando tutti gli aspetti da prendere in considerazione quando si presentino fenomeni di crisi comportamentali

# <http://istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>

The screenshot shows a web browser window with the URL <http://istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>. The page title is "Prevenzione e gestione delle 'crisi comportamentali' a scuola". The article is dated 14 luglio 2017 and is categorized under "Integrazione handicap e DSA, Intercultura e alunni stranieri, Scuole paritarie". The main text discusses a proposal from the Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna regarding behavioral crisis prevention in schools. A sidebar on the left lists various educational topics. The right sidebar contains several logos and banners, including "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE", "FATTURA", "PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI", "Sistema Nazionale di Valutazione", "ANAGRAFE EDILIZIA SCOLASTICA", and "mobilità scuola". The browser's taskbar at the bottom shows various application icons and the system clock indicating 10:47 on 18/10/2017.

Prevenzione e gestione : X

istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/

App TS Tecnica della Scuola Orizzonte Scuola | La Repubblica.it - Ho il Resto del Carlino - scuola oggi TUTTOSCUOLA Corriere della Sera HandyLex.org - Disab Home - MIUR National Geographic Homepage — E-R II »

**Pagina di ricerca**

**Tematiche**

- Comunicati stampa
- Dirigenti Scolastici
- Diritto allo studio
- Certificazione lingua latina
- Educazioni
- Integrazione handicap e DSA
- Intercultura e alunni stranieri
- Scienze motorie e sportive
- Scuole in ospedale
- Europa e scuola
- Formazione in servizio
- D.S. neoassunti
- Docenti neoassunti
- Spazio sicurezza
- Istruzione degli adulti
- Istruzione in carcere
- Materiali CPIA
- Istruzione non statale
- Scuole non paritarie
- Scuole paritarie
- Legge e contenzioso

## Prevenzione e gestione delle “crisi comportamentali” a scuola

14 luglio 2017

Archiviato in [Integrazione handicap e DSA](#), [Intercultura e alunni stranieri](#), [Scuole paritarie](#)

Con la nota prot. 12563 del 5 luglio 2017, e relativi allegati, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna propone alle Istituzioni Scolastiche un percorso di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola, problema che si rileva con sempre maggiore frequenza e che suscita molta preoccupazione.

Il materiale proposto fornisce suggerimenti, indicazioni, pratiche didattiche che possono aiutare ad affrontare, contenere, depotenziare le crisi comportamentali.

Gli insegnanti sono quindi invitati a prendere visione di quanto proposto e i Dirigenti Scolastici a porre il tema all'attenzione degli Organi Collegiali delle scuole. Le scuole-polo per la formazione dei docenti sono a loro volta sollecitate ad inserire il tema nella programmazione dei prossimi anni.

[nota DG piano prevenzione](#)

[allegatoPartePrima](#)

[allegatoParteSeconda](#)

[allegatoParteTerza](#)

[allegatoParteQuarta](#)

Mi piace 374 [Condividi](#) [Tweet](#) [G+](#) [G+ Condividi](#) [in Share](#) [Salva](#) [Stampa](#) [Email](#)

**Pubblico**

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE  
D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013

FATTURA

US PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

Sistema Nazionale di Valutazione

ANAGRAFE EDILIZIA SCOLASTICA

mobilità scuola

IT 10:47 18/10/2017

*«Fa così perché è autistico o perché ha l'ADHD, o perché ha una storia terribile» Siamo sicuri?*

7



- La risposta è «NO». Fa così perché le difficoltà in cui si trova non gli consentono di manifestare i propri bisogni, sentimenti, sensazioni, con modalità comunicative efficaci e socialmente accettabili

<http://www.myaspergerschild.com/2007/08/temper-tantrums-and-meltdowns.html>

# MASLOW'S HEIRARCHY of NEEDS

<https://it.pinterest.com/pin/434175220297275175/>



# La possibilità di «significare»

- Thomas Szasz, molti anni fa, introdusse il neologismo «semanticidio», parlando della malattia mentale.
- La sua intuizione, rivisitata oggi, mostra tutta la sua validità e può essere estesa a un campo molto più vasto di quello dei disturbi psichiatrici. Sicuramente vale per tutto il campo della disabilità.
- «semanticidio» significa, secondo Szasz, «l'uccisione nell'altro della possibilità di significare»

# Sintomo o segno?

10

- Una crisi epilettica è un sintomo
- un ragazzo con autismo che ad certo punto inizia a colpirsi ripetutamente alla mascella, creandosi dei danni importanti, mostra un sintomo?
- No, colpirsi alla mascella o altrove è un comportamento non un sintomo
- Se fosse un sintomo, tutte le persone con autismo lo avrebbero dalla nascita. E non è così

# «segni» senza codice

11

- Nessuno si chiese perché quel ragazzo con autismo si colpisse alla mascella, ma interpretarono il gesto come un sintomo dell'autismo e non fecero altre ricerche
- Poi qualcuno ipotizzò che ci fosse una ragione per questo comportamento e indagò e si scoprì che il ragazzo aveva un terribile mal di denti
- Curati i denti, il comportamento è scomparso

- Quindi il colpirsi alla mascella era, in termini di comunicazione, un segno senza codice di traduzione e senza intenzionalità comunicativa, ma poteva essere interpretato da un ricevente competente.
- Corrispondeva, nei fatti, ad una richiesta di aiuto fatta in modo non funzionale
- Questo è il «semanticidio»: confondere un comportamento con un sintomo e togliere all'altro la possibilità di comunicare

# Analisi funzionale del comportamento

13

- L'Analisi funzionale del comportamento ci ha insegnato come fare per considerare ciò che un alunno fa non come un sintomo ma come un comportamento, cioè qualcosa che ha una ragione che noi possiamo comprendere (anche se con fatica e dopo tentativi ripetuti)
- Il comportamento è sempre modificabile (poco o tanto)

# MODIFICABILITÀ

14

La convinzione che deve accompagnarci nel corso di tutto il nostro lavoro educativo è quello della **MODIFICABILITÀ**:

- **Modificabilità del comportamento dell'alunno**
- **Modificabilità delle difficoltà in cui l'alunno si trova per diversi tipi di cause possibili**

# Una crisi comportamentale è un messaggio (non intenzionale)

15

- Le crisi comportamentali acute sono sempre la manifestazione di una situazione di disagio, di sofferenza, di impotenza, che l'alunno non è in grado di modificare o di comunicare in altro modo
- Non sono volontarie e non sono intenzionali
- Le punizioni sono inefficaci proprio perché non si tratta di comportamenti che l'alunno può scegliere di non manifestare

# Le crisi comportamentali sono un trauma

16

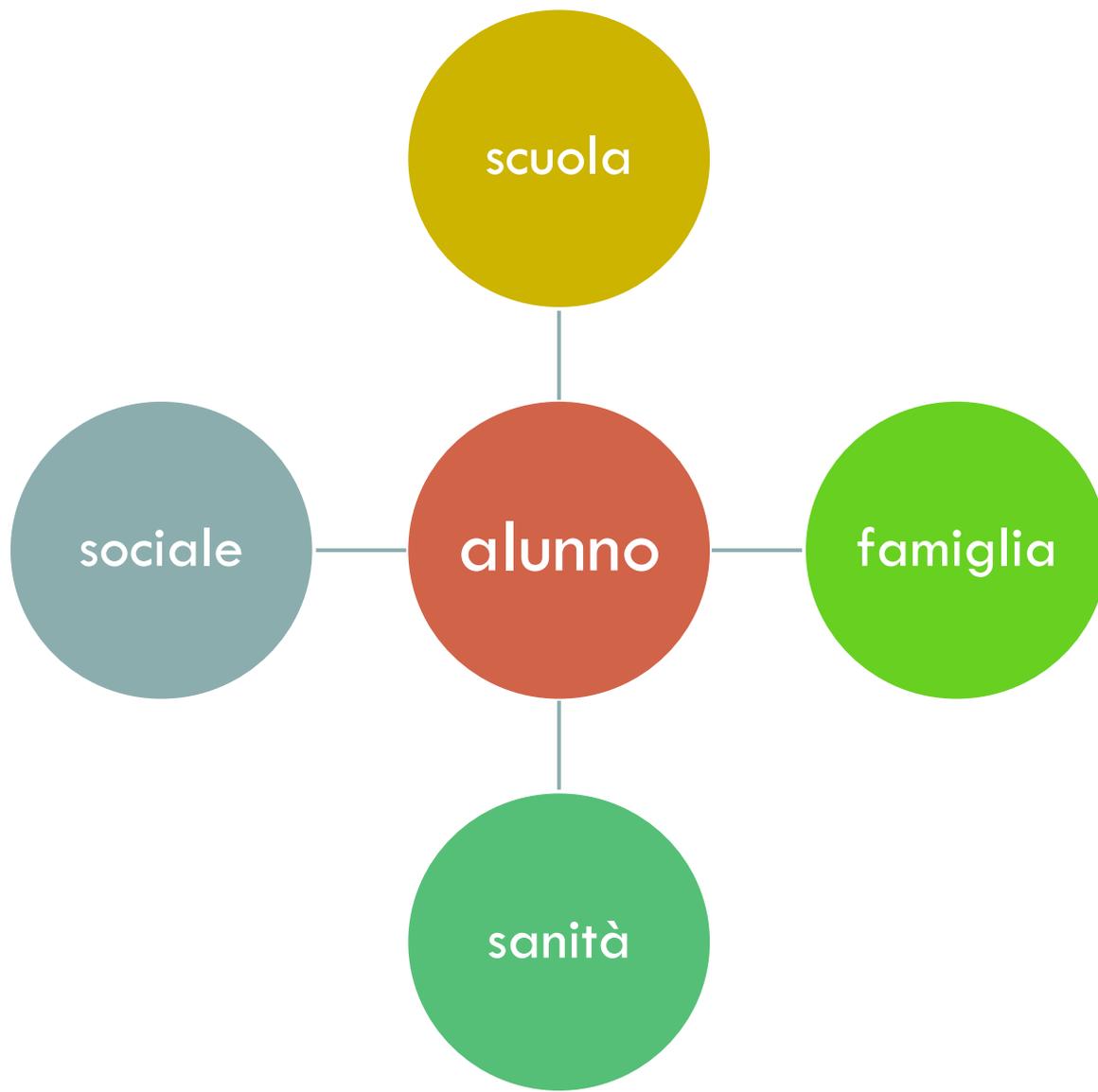
- Una crisi comportamentale è un trauma per l'alunno che la manifesta, per il personale scolastico (docenti, ATA, dirigenti scolastici, educatori) che deve fronteggiarla, per gli altri alunni, per le famiglie, per l'intera comunità scolastica
- Il problema delle crisi comportamentali va affrontato con modalità professionalmente competenti

Il problema è di tutti e va affrontato da tutti in modo coordinato e coerente

17



<https://themighty.com>

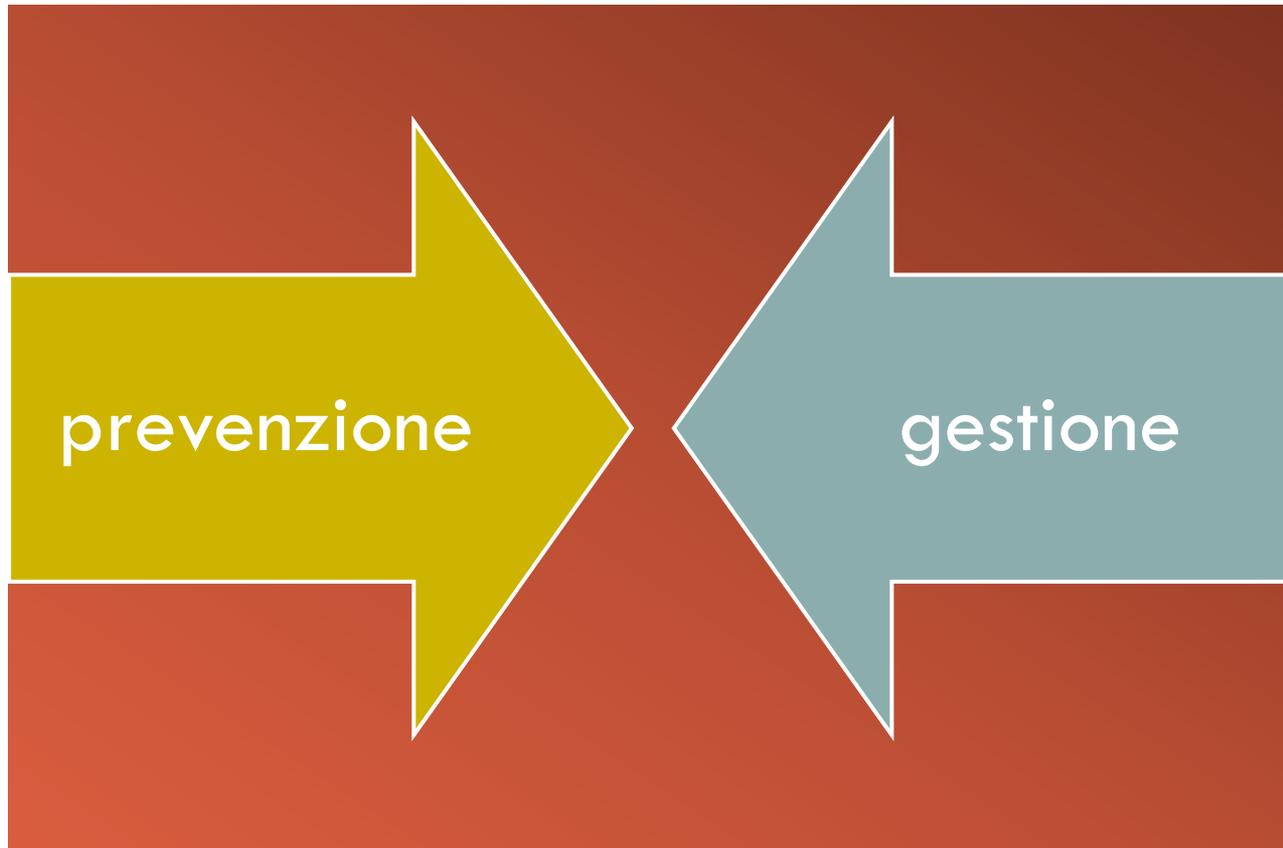


*«La salute è creata e vissuta dalle persone all'interno degli ambienti organizzativi della vita quotidiana: dove si studia, si lavora, si gioca e si ama. La salute è creata prendendosi cura di se stessi e degli altri, essendo capaci di prendere decisioni e di avere il controllo sulle diverse circostanze della vita, garantendo che la società in cui uno vive sia in grado di creare le condizioni che permettono a tutti i suoi membri di raggiungere la salute»*

Carta di Ottawa per la promozione della salute, 1° conferenza internazionale sulla promozione della salute, Ottawa 1986

# Una catena di azioni «a tenaglia»

20



# Prevenzione

Le azioni che compongono il quadro della prevenzione delle crisi comportamentali

# Prevenzione

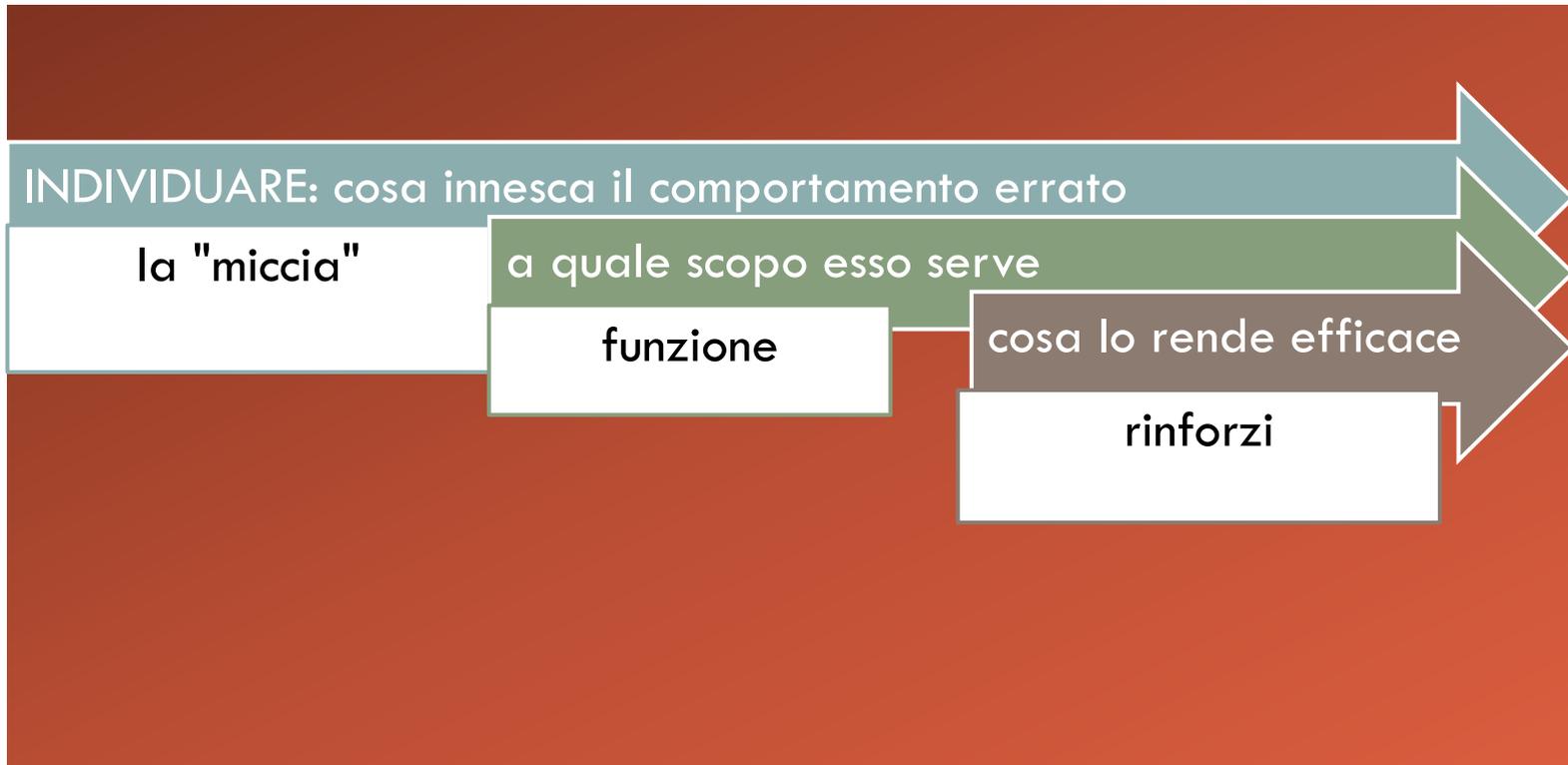
**Si tratta di:**

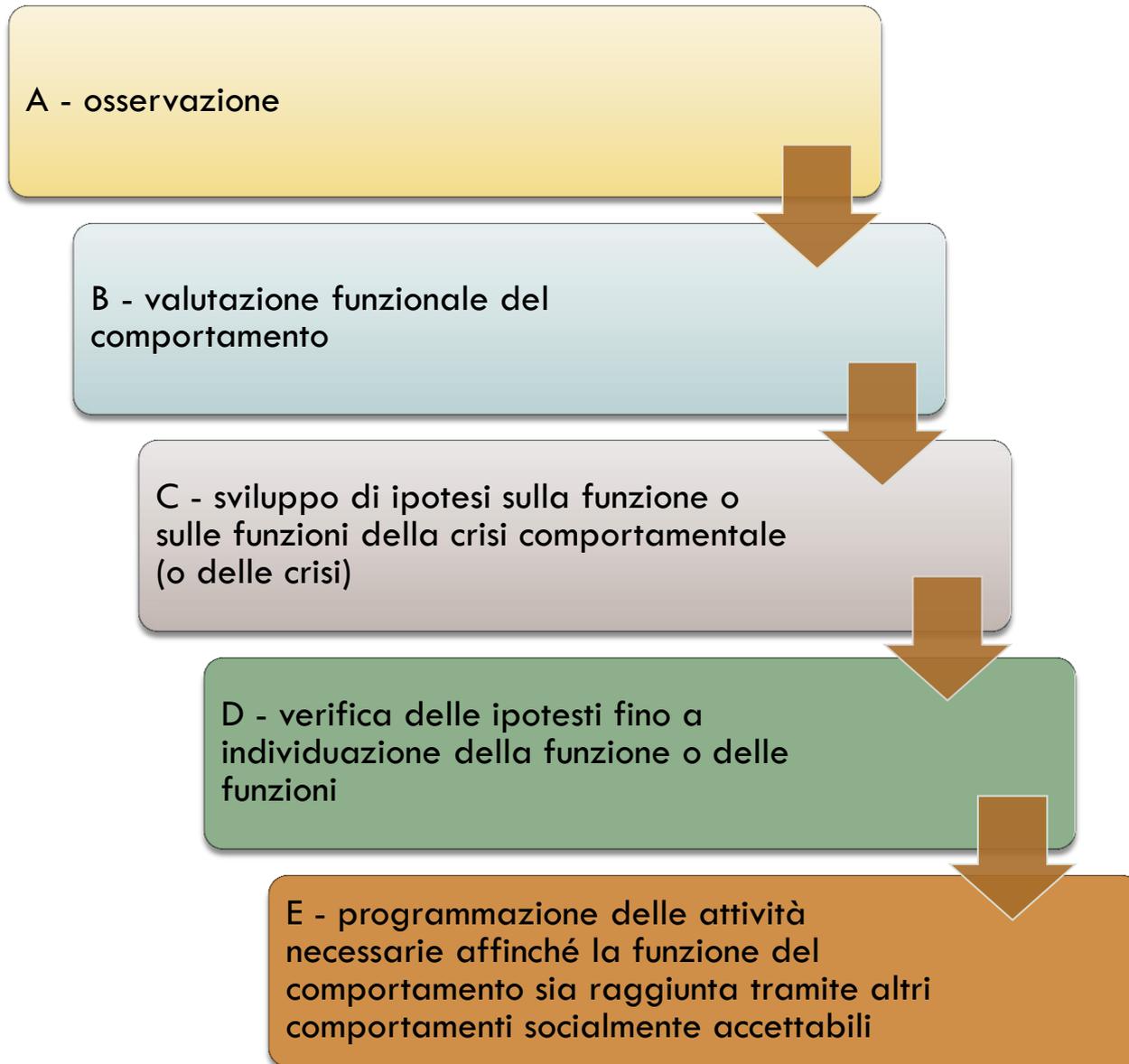
- **comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali,**
- **individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).**



# La funzione del comportamento

24







**Uno stesso  
comportamento può  
assolvere funzioni  
diverse in diverse  
situazioni**

**Diversi comportamenti  
possono assolvere alla  
stessa funzione in  
diverse situazioni**

# Le funzioni più frequenti

27

## OTTENERE

- un oggetto o una possibilità
- attenzione dagli altri
- una attività gradita
- scarico di eccessiva tensione emotiva (rabbia, paura, stress, aggressività, ...)

## EVITARE

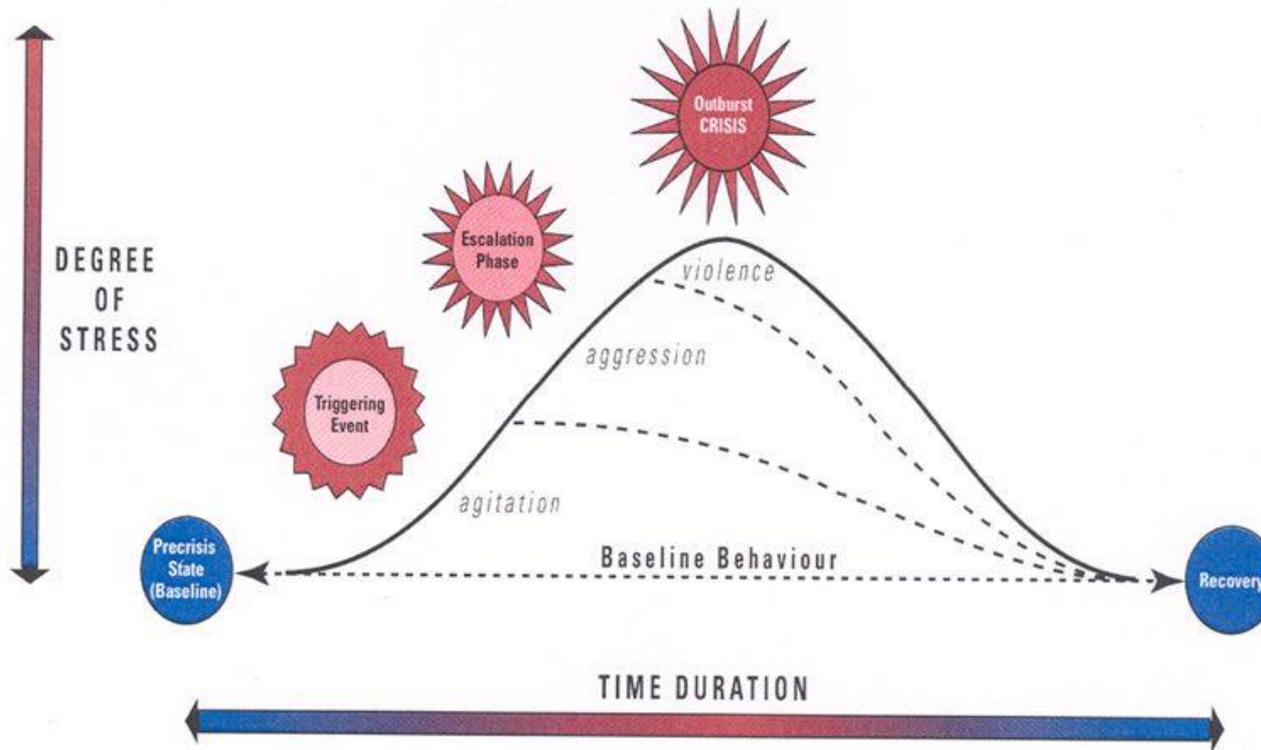
- qualcosa che non si vuole fare
- luoghi in cui non si vuole andare
- situazioni nelle quali non ci si vuole trovare
- stimolazioni sensoriali non sopportabili (frequente nell'autismo)



# Gestione della crisi

**la scuola deve imparare a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza l'alunno problematico, i compagni e il personale scolastico, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.**

# Stress Model of Crisis



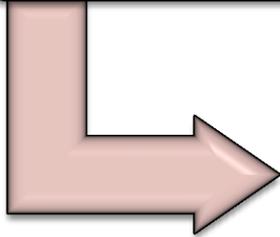
THE STRESS MODEL OF CRISIS: A TYPICAL CRISIS11

# Contenimento

31

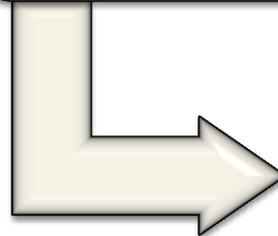
contenimento  
emotivo e  
relazionale

- la saldezza psicologica dell'adulto aiuta l'alunno di "ritrovare" i propri confini emotivi



contenimento  
ambientale

- lo spostamento dell'alunno in un contesto più appartato può diminuire il rischio e consentire una migliore ripresa



contenimento  
fisico

- l'alunno viene fisicamente bloccato

# de-escalation

Con il termine “*de-escalation*” si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a:

- Evitare che la crisi si potenzi
- Introdurre elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata
- Fornire all’alunno possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere
- Far sì che l’alunno si senta ascoltato ed accolto nel suo “sentirsi male” e che quindi accetti la relazione di aiuto che l’adulto gli propone.

# de-escalation

33



<http://slideplayer.com/slide/8862811/> Buncombe County Government «Oline Crisis Intervention Training»

# Il contenimento fisico

- Non significa «afferrare» l'alunno e tenerlo fermo a forza: una necessità di questo genere può anche presentarsi ma soltanto in casi estremi, quando c'è un rischio concreto e imminente di danni alle persone
- È evidente che se un alunno sta per buttarsi dalla finestra o ha preso un altro per il collo e lo sta strozzando, allora occorre fermarlo, ma se tutto il lavoro di prevenzione e di contenimento emotivo ed ambientale è stato fatto bene, queste situazioni dovrebbero essere residuali

# Proteggere e prendersi cura

35

L'azione di contenimento a scuola si colloca nel quadro di quella funzione che Winnicott chiama «holding».

L'intervento deve essere fisicamente quanto meno intrusivo possibile e assolutamente privo di aggressività consapevole o inconsapevole.

Chi non si sente abbastanza sereno per affrontare la crisi, deve andare ad occuparsi di altro ed essere sostituito da qualcuno in grado di gestire professionalmente la situazione.

L'intervento deve essere sempre rispettoso delle persone e della loro dignità.

# Il contenimento fisico

36

- Il contenimento fisico, nella maggior parte dei casi, è un «rapporto tra corpi» senza contatto, in cui l'adulto sa evitare i colpi, mantenere l'equilibrio, fornire una dimensione spaziale contenitiva ma non oppressiva e una giusta distanza per poter procedere alla fase di uscita dalla crisi
- Evitare il contatto fisico serve anche a ridurre la possibilità che qualcuno si faccia male

# Dopo la crisi

- Quando una crisi si conclude è necessario effettuare procedure di de-escalation sia per l'alunno che ha fatto la crisi sia per tutti gli altri (adulti compresi)
- Anche le famiglie degli alunni hanno necessità di spazi e momenti di debriefing per evitare che si inneschino meccanismi di stigma, *messe al bando*, colpevolizzazione dell'alunno e della sua famiglia, ecc.

# Debriefing didattico

- Per l'alunno che ha fatto la crisi: tempo per riprendersi, riordinarsi, curarsi se ha piccole ferite o abrasioni, per far calmare il respiro, rallentare il battito cardiaco, far scendere la pressione del sangue, abbassare il livello di adrenalina
- Quindi occorre uno spazio raccolto, che contenga elementi potenzialmente calmanti e riposanti: un materasso da ginnastica per sdraiarsi, un cuscino, musica adeguata, ...

# Attenzione: gli insegnanti non fanno gli psicologi

39

- La scuola deve dare il tempo a tutti i ragazzi di calmarsi, di riprendersi, di scaricare la tensione accumulata. L'attività fisica (una bella corsa) oppure ascoltare musica, ascoltare qualcuno che legge una storia, disegnare, sono attività didattiche che possono aiutare a riprendere il controllo

# Parlare (se ed in quanto necessario)

40

- I ragazzi hanno bisogno di essere aiutati a comprendere ciò che accade, perché un alunno entra in crisi, cosa si può fare per aiutarlo
- Devono comprendere che non si tratta di azioni volontarie e che con l'aiuto di tutti la situazione si può migliorare
- Evitare che la paura e lo stress si sedimentino e diano vita ad un rifiuto psicologico del compagno

Le fiabe non insegnano ai bambini che esistono i draghi. I bambini lo sanno già. Quello che le fiabe insegnano ai bambini è che i draghi possono essere sconfitti”

Chesterton



*Grazie per l'ascolto*

*Graziella Roda*